Il figlio del cardinale di Ethel Lilian Voynich.

Un romanzo sul Risorgimento tra storia e mito

Atti della Giornata di Studio
(Università di Pisa, Dipartimento di Filologia, Letteratura e Linguistica, 28 maggio 2015)

a cura di
Cinzia Cadamagnani e Alessandro Farsetti

Con una nota introduttiva di
Stefano Garzonio

PISA
UNIVERSITY
PRESS

ATTI DI CONVEGNO

'Il figlio del cardinale' di Ethel Lilian Voynich : un romanzo sul Risorgimento tra storia e mito: atti della giornata di studio, Università di Pisa, Dipartimento di filologia, letteratura e linguistica, 28 maggio 2015 / a cura di Cinzia Cadamagnani e Alessandro Farsetti; con una nota introduttiva di Stefano Garzonio. - Pisa : Pisa university press, 2017. – (Atti di convegno)

823.8 (22)
I. Cadamagnani, Cinzia II. Farsetti, Alessandro III. Garzonio, Stefano 1. Voynich, Ethel Lillian - Fortuna
CIP a cura del Sistema bibliotecario dell'Università di Pisa

MEMBRO DEL COORDINAMENTO UNIVERSITY PRESS ITALIANE
UPI
UNIVERSITY PRESS ITALIANE

In copertina: *Fotogramma dal film* Ovod *del 1955.*

© Copyright 2017 by Pisa University Press srl
Società con socio unico Università di Pisa
Capitale Sociale € 20.000,00 i.v. – Partita IVA 02047370503
Sede legale: Lungarno Pacinotti 43/44 – 56126 Pisa
Tel. + 39 050 2212056 Fax + 39 050 2212945
press@unipi.it
www.pisauniversitypress.it

ISBN 978-88-6741-888-6

progetto grafico: Andrea Rosellini
impaginazione: Arianna Tonarelli

L'Editore resta a disposizione degli aventi diritto con i quali non è stato possibile comunicare, per le eventuali omissioni o richieste di soggetti o enti che possano vantare dimostrati diritti sulle immagini riprodotte. Le fotocopie per uso personale del lettore possono essere effettuate nei limiti del 15% di ciascun volume/fascicolo di periodico dietro pagamento alla SIAE del compenso previsto dall'art. 68, commi 4 e 5, della legge 22 aprile 1941 n. 633. Le riproduzioni effettuate per finalità di carattere professionale, economico o commerciale o comunque per uso diverso da quello personale possono essere effettuate a seguito di specifica autorizzazione rilasciata da CLEARedi - Centro Licenze e Autorizzazione per le Riproduzioni Editoriali - Corso di Porta Romana, 108 - 20122 Milano - Tel. (+39) 02 89280804 - E-mail: info@clearedi.org - Sito web: www.clearedi.org

Indice

Nota introduttiva
Stefano Garzonio 5

Instead of a Foreword
Alessandro Farsetti 7

Ovod in Russia dopo il crollo dell'URSS: rassegna della critica
Svetlana Gorbunova 15

Использование романа *Овод* и образа Этель
Войнич в культурно-идеологической сфере советского общества
Светлана Митягина 21

E.L. Voynich Goes to the Cinema. A Comparative Study
of the Soviet Film Versions of *The Gadfly* (1928, 1955, 1980)
Alessandro Farsetti 33

История создания и цензуры фильма *Овод* (1928 г.)
Наталья Дорофеева 47

Protestantesimo, cattolicesimo e religione in *The Gadfly*
Stefano Villani 63

La rappresentazione della Romagna in *The Gadfly* e nelle successive
trasposizioni grafiche e cinematografiche.
Fraintendimenti, mediazioni, rielaborazioni creative
Stefano Piastra 77

Indice dei nomi 89

The Authors 93

Protestantesimo, cattolicesimo e religione in *The Gadfly* *

Stefano Villani

ABSTRACT

Stefano Villani
Protestantism, Catholicism and Religion in The Gadfly

The first part of *The Gadfly* is set between Pisa and Leghorn. Voynich describes the British community of Leghorn highlighting its confessional divisions. Religious issues play a fundamental role in the construction of this novel and the vicissitudes of Arthur Burton can be read as a metaphorical representation of the story of Jesus Christ. The interplay between historical reality and literary imagination in Voynich's novel allows us to reflect on the religious dimension of this novel.

KEYWORDS

Ethel Lilian Boole Voynich; Wilfrid Michael Voynich; Protestantism; Catholicism; Anti-Catholic Propaganda.

1. La storia religiosa della famiglia di Ethel Lilian Boole

Ethel Lilian Boole nacque a Cork, nella cattolica Irlanda del sud l'11 maggio 1864. Era la quinta figlia del matematico George Simon Boole – famoso per gli operatori booleani che usiamo quotidianamente nei cataloghi on-line – e di Mary Everest (Waddington 2004).

Suo padre era inglese. Primogenito di un calzolaio, era nato nel 1815 a Lincoln[1]. Di prodigiosa intelligenza, espresse in gioventù il desiderio di diventare ministro della

* In un pomeriggio estivo del 2013 nella casa pisana di Viktoriya Kolp e Franco Angiolini ho parlato del romanzo della Voynich di fronte al circolo di lettura che lei aveva costituito. Il cancro avrebbe portato via Viktoriya nel gennaio del 2015. Questo saggio è dedicato alla sua memoria. A Leonid Koralov va il ringraziamento per avermi fatto conoscere *The Gadfly* e la sua autrice. Ringrazio inoltre Rene Zandbergen e Gerry Kennedy per aver cortesemente risposto ad alcune mie domande in merito alle vicende della famiglia della Voynich.

[1] Per la biografia di George Boole si vedano Harley 1866, Grattan-Guinness 2004; MacHale 2014; Cooksey 1997.

Chiesa d'Inghilterra. Si trattava di un percorso comune per i ragazzi delle classi inferiori che volevano affermarsi nel mondo, ma, nel caso di George, si trattava anche di una reale vocazione religiosa. I suoi genitori erano anglicani devoti, e lui nutrì la sua infanzia e gioventù di letture religiose. A sedici anni entrò in un collegio metodista a Doncaster (guadagnandosi da vivere come assistente del preside). Lì maturò una crisi religiosa che lo portò a dubitare della tradizionale dottrina cristiana, e in particolar modo della Trinità. Presto pettegolezzi sulle sue dottrine eretiche e sulla sua abitudine di fare conti matematici durante i servizi religiosi nella cappella raggiunsero i genitori dei ragazzi che a lui erano affidati, e venne per questo licenziato nel 1833[2]. Si guadagnò da vivere aprendo a una sua scuola (MacHale 2014: 59). Passò poi a insegnare presso il Queen's College di Cork. Questo istituto universitario, insieme ai *colleges* di Belfast e Galway, era nato nel 1845 per agevolare l'accesso dei cattolici irlandesi alla formazione superiore. Escludendo dai loro *curricula* gli studi teologici i tre *colleges* vennero osteggiati dalla gerarchia cattolica che polemicamente li definì un'istituzione 'senza Dio'[3].

Lì George, nel 1850, incontrò Mary Everest, che era in visita dallo zio John Ryall, il vice-presidente protestante del Queen's College. I due si sposarono cinque anni dopo nonostante la notevole differenza di età (lei era nata nel 1832)[4]. Anche Mary era inglese e di famiglia anglicana. Suo padre – il reverendo Thomas Roupell Everest – era il rettore della parrocchia di Wickwar nel Gloucestershire ed era il fratello di Sir George Everest (l'ufficiale britannico in India da cui ha preso il suo nome il monte Everest). Il reverendo Everest fu uno dei primi sostenitori dell'omeopatia in Inghilterra e, proprio per questo, dal 1837 al 1843 la famiglia, compresa la madre di Lilian, visse in Francia per usufruire delle cure del dottor Samuel Hahnemann, il fondatore di questa scienza (o pseudo-scienza che dir si voglia). Fin da bambina Mary si era appassionata alla matematica, ritenendo ragione sufficiente per amare Dio il fatto che Questi avesse donato all'umanità l'algebra[5]. Mary e George ebbero cinque figlie e tutte vennero battezzate nella Chiesa anglicana di Irlanda. Si trattava, con ogni probabilità, di una scelta dettata dalla volontà di rispettare le convenzioni sociali e, probabilmente, nel contesto irlandese, di un'espressione dei sentimenti anticattolici di questa coppia inglese. George, infatti, si era allontanato dal cristianesimo tradizionale e manifestava esplicitamente la sua simpatia per la Chiesa

[2] Per il percorso religioso di Boole e il periodo di Doncaster si veda MacHale 2014: 50-53; cfr. anche Boole 1931: 14, 19, 39-40. Stando a una lettera di Ethel Voynich a suo nipote G. I. Taylor del 9 maggio 1954, il padre, prima di fidanzarsi con sua madre, era stato respinto da una ragazza per le sue opinioni religiose eterodosse.

[3] Sul Queen's College si veda Tuathaigh 1999. Il primo a denunciare i tre *colleges* come "a gigantic scheme of Godless education" fu l'anglicano Sir Robert Inglis (Tuathaigh 1999: 11).

[4] Su Mary Everest si veda Creese 2004. Cfr. anche Cobham 1951. Su George Everest si veda Baigent 2004

[5] Mary Everest nel 1878 pubblicò su "The Dublin University Magazine", una biografia intellettuale di suo marito: *Home Side of a Scientific Mind* ora in Boole 1931: 1-48.

[6].

[7].

"socialismo cristiano"[8].

George Boole morì l'8 dicembre 1864 – in seguito a una broncopolmonite che la moglie si ostinò a curare con metodi omeopatici – quando Ethel Lilian aveva solo sette mesi (Fremantle 1961: 169). Rimasta vedova, Mary Boole decise di trasferirsi a Londra, dove – grazie alla conoscenza personale con Maurice – trovò impiego come bibliotecaria nel Queen's College, la prima istituzione inglese di formazione superiore per donne. Divenne poi segretaria del medico e filosofo James Hinton[9]. Donna eccentrica, considerava una missione far comprendere il profondo e nascosto significato spirituale e religioso dell'opera matematica del marito: nel 1897, lo stesso anno della pubblicazione di *The Gadfly*, Mary Boole pubblicò *The Mathematical Psychology of Gratry and Boole* in cui metteva in relazione la ricerca scientifica del marito e la mistica del cattolico August Gratry. Casa sua divenne presto un luogo di incontro per antivivisezionisti, vegetariani e membri di sette religiose[10]. Quando nel 1872 Ethel Lilian, o Lily come veniva chiamata in famiglia, si ammalò di fuoco di Sant'Antonio la madre la affidò allo zio paterno Charles Boole, amministratore di una miniera di carbone del Lincolnshire. Uomo rigido e religiosissimo (membro

[6] Per i suoi rapporti con la Chiesa Unitariana si veda Boole 1931: 41-42. Le cinque figlie erano Mary Ellen (1856-1908), che sposò il matematico Charles Howard Hinton, Margaret (1858-1935), che sposò l'artista Edward Ingram Taylor, Alicia (1860–1940), che sposò Walter Stott e che fu una studiosa di matematica di un qualche rilievo, Lucy Everest Boole (1862–1904) e, per l'appunto, Ethel Lilian Voynich (1864-1960). Cfr. Creese 2004; Kennedy 2016: 227-246. Per il battesimo di tutte e cinque nella chiesa anglicana vedi MacHale 2014: 388. Su Margaret, si veda anche Batchelor 1996; Blevins 2008: 43, 45, 80, 172-173, 226. Su Alicia Stott si veda anche Creese 1998: 199. Su Mary Ellen Hinton, che mori suicida nel 1908, si veda anche Kennedy 2016: 229-231.

[7] Boole 1931: 38-39. Mary Boole nella biografia intellettuale di suo marito cita come libri importanti per la formazione spirituale di George il saggio di Renan su Giobbe, la *Theologia Germanica*, e *Prophets and Kings* di Maurice, si veda Boole 1931: 7, 25, 30, 37-38, 41.

[8] Boole 1931: 24, 30, 40, 43, 45-46. Su Maurice si veda Reardon 2004. Boole simpatizzò con John Colenso, il vescovo anglicano del Natal in Sud Africa che nel 1863 era stato deposto per le sue idee eterodosse (Boole 1931: 42, 45) e volle conoscere Francis Newman (1805-1897), il fratello 'eretico' del cardinal Newman cfr. Boole 1931: 40-41.

[9] Il matematico Charles Howard Hinton, figlio di James, sposerà nel 1880 Mary Ellen, la maggiore delle sorelle Boole. Evidentemente condividendo le idee di suo padre in favore della poligamia, cinque anni dopo sposò un'altra donna. Scoperto perse il lavoro e passò qualche giorno in prigione. Su questa vicenda si veda Lightman 1997: 266.

[10] Mary Everest discute di questo suo percorso religioso nel saggio *Maurice and the National Church*, pubblicato nel 1878 e ora in Boole 1931: 49-73. Riassumendo il suo atteggiamento verso i dogmi delle diverse confessioni religiose scrisse: "Ever since I grew up I had never troubled myself about religious doctrines, either to believe them or to object to them" (Boole 1931: 53).

della Chiesa d'Inghilterra ma probabilmente di simpatie evangeliche), Ethel ne parlò apertamente come di un sadico. A dieci anni, dopo una sorta di collasso nervoso, la bimba venne rimandata a Londra a vivere con la madre[11].

Nel 1882, grazie a una piccola eredità, Ethel poté studiare pianoforte a Berlino per tre anni. Fece ritorno in Inghilterra, dopo un soggiorno parigino di un anno dove entrò in contatto con l'emigrazione politica russa. Aveva ormai maturato posizioni politiche radicali e un distacco completo dalla religione. Dopo un soggiorno di due anni in Russia, di nuovo in Inghilterra, si impegnò dal 1890 nella *Society of Friends of Russian Freedom* con il nichilista Stepnjak[12].

Dal 1892 a Londra unì la sua vita a quella dell'esule polacco Wilfrid Michael Voynich o Michał Habdank-Wojnicz, di famiglia nobile lituano-polacco, ovviamente cattolica[13]. Il loro matrimonio civile venne celebrato a Londra solo dieci anni dopo nel settembre 1902. Il lasso di tempo trascorso da quando iniziarono a vivere insieme alla registrazione della loro unione fa pensare o che i due abbiano vissuto *more uxorio* senza formalizzare il loro rapporto o che si siano sposati solo religiosamente e non civilmente. Come che sia, Wilfrid scriveva nel luglio 1892 di essersi da poco sposato, e Ethel nel 1893 firmò la sua prima pubblicazione – una traduzione dei racconti dello scrittore russo Vsevolod Michajlovič Garšin – usando il cognome Voynich[14].

Durante la prima guerra mondiale il marito si trasferì negli Stati Uniti, e Ethel, che prestava servizio in Inghilterra come volontaria presso un'organizzazione sociale quacchera, lo raggiunse solo nel 1920[15]. Quando nel 1930 a New York morì Wilfrid,

[11] MacHale 2014: 334. Su Charles Boole (1821-1904) si veda MacHale 2014: 24, 46.

[12] Su Stepniak-Kravčinskij (1851-1895) si veda Senese 1987, in part.: 59, 72-74, 81-82, Johnson 1989: 113-124. Nel 1885 la Voynich era a Parigi e, stando a quanto lei affermò in più occasioni, fu così colpita dal *Ritratto d'uomo* di Francesco di Cristofano, detto il Franciabigio (1482-1525), conservato al Louvre, da ispirarsi a lui per la descrizione fisica del protagonista del Gadlfy, si veda, a questo proposito, Polevoi-Taratuta 1968; Voynich 1964: 325-326. La Voynich presenta una trasfigurazione letteraria del suo impegno politico in favore della causa dei popoli oppressi dalla Russia zarista nel suo terzo romanzo, *Olive Latham* pubblicato nel 1904 (Voynich 1904, si veda anche Voynich 1964: 324).

[13] La data di nascita di Wilfrid Voynich (1865–1930), stando a quanto scrive Anna Fremantle, sarebbe il 31 ottobre 1865. Era nato a Telschi, nella provincia di Kovno, in Lituania. Il suo nome di battesimo, apparentemente, era Michał Habdank-Wojnicz, che successivamente anglicizzò aggiungendo quello di Wilfrid, forse un nome di battaglia che aveva usato nel periodo della sua militanza politica. Wilfrid Michael Voynich si recò a Londra nel 1890. Probabilmente dopo la morte di Stepnjak la coppia cessò il suo impegno politico e Voynich dette avvio alla sua attività di libraio antiquario (il suo primo catalogo venne stampato nel 1898). Stando comunque all'affezionato ricordo che la sua ex impiegata Emily Millicent Sowerby scrisse su Voynich dopo la sua morte, mantenne sempre rapporti con gli esuli polacchi. La Sowerby fu alle dipendenze di Voynich a Londra dal 1912 al 1914. Cfr. Sowerby 1967: 3-33, 113, 133-134, 225; in part., per i rapporti con gli esuli polacchi: 24-25, 27; Kennedy, Churchill 2006: 6-9, 241-242. Voynich aveva un suo ufficio a Firenze, curato dall'esule polacco Tytus Filipowicz (1873-1953), su cui cfr. SantaColoma 2015.

[14] Il 28 agosto 1892 Wilfrid scrisse al suo amico Lazar Goldenberg a New York che si era appena sposato e aveva assunto lo pseudonimo 'Wilfrid Voynich'. Su questo si veda MacKinnon 2013.

[15] MacHale 2014: 276. Sul lavoro presso l'organizzazione quacchera, probabilmente in opposizione alla guerra, cfr. *Senior Citizen* 1959.

la moglie fece celebrare per lui una messa solenne nella parrocchia di St. Agnes e lo fece seppellire in un cimitero cattolico (*Gate of Heaven Cemetery*)[16]. Voynich, che si professava agnostico, non aveva probabilmente mai abbandonato del tutto una qualche pratica religiosa[17].

La stessa Ethel dal 1933 al 1943 insegnò musica in un'istituzione cattolica (il *Manhattanville College of the Sacred Heart*)[18]. È probabilmente per questo che, erroneamente, la Voynich, viene talvolta presentata come di formazione cattolica e, addirittura come 'tornata' al cattolicesimo in tarda età (Bernhardt 1960: 15)[19]. In effetti, come abbiamo già messo in evidenza, la Voynich crebbe in un contesto protestante essendo figlia di membri della Chiesa anglicana ed essendo cresciuta in Inghilterra. I suoi genitori maturarono peraltro un distacco netto dal cristianesimo tradizionale, in un contesto di spiritualità del tutto eterodossa che non potrebbe essere più lontano dal cattolicesimo[20]. Il terribile soggiorno presso il suo religiosissimo zio, portarono fin da bambina Ethel a una visione negativa della religione. Per un lungo periodo fu "un'atea furiosa", per poi attestarsi, probabilmente proprio negli anni a cavallo dei quali scrisse *The Gadfly*, su posizioni panteiste che mantenne per il resto della sua vita, come scrisse lei stessa in una lettera del 1957 alla sovietica Evgenija Taratuta, in cui affermava anche di esser convinta che "una qualche fede" fosse "una necessità impellente dell'animo umano"[21]. La Voynich morì nel 1960: nel suo testamento non

[16] Grolier Club, New York, *Wilfred [sic] M. Voynich and Ethel Lillian [sic] Voynich Papers*, Box 6, Telegramma di Ethel Voynich del 20 marzo 1930 al Mother G. Stevens, Convent of the Sacred Heart, New York.

[17] Al momento di assumere come sua segretaria miss Sowerby, Voynich le chiese se la famiglia, appartenente alla Chiesa d'Inghilterra, avrebbe sollevato obiezioni sapendo che lavorava per un cattolico agnostico (nel colorito inglese di Voynich, che la Sowerby rievoca nelle sue memorie, le avrebbe detto: "Mees Sowerby, I am Cassolic and agnostic. What your family will say to that!"), Sowerby 1967: 5. Per la sua continuata pratica religiosa, cfr. Sowerby 1967: 8. Cfr. anche, per una sua invocazione alla "Madonna Sanctissima", Sowerby 1967: 16. Giuseppe Orioli (1884–1942) ha lasciato un suo ricordo di Voynich in un libro di memorie in cui, erroneamente, lo definisce un "ebreo polacco", Orioli 1944: 74-76.

[18] «The New York Times», 1 June 1959, p. 6, cit. in Bernhardt 1960: 15.

[19] Bernhardt cita come prove del suo cattolicesimo, oltre al suo incarico di insegnamento presso il *Manhattanville College of the Sacred Heart*, il fatto che un suo necrologio fosse apparso su «The Catholic Choirmaster», XLVI, 1960, p. 112 e che il primo anniversario della sua morte fosse stato ricordato sulla rivista cattolica «Commonweal» da un articolo di Anne Fremantle (Fremantle 1961). Anne-Marie Fremantle, nata Huth Jackson (1909-2002) era una scrittrice inglese di idee progressiste, che, trasferitasi in America durante la seconda guerra mondiale, si convertì al cattolicesimo, è possibile ipotizzare un'amicizia personale con Voynich. Si veda anche Fremantle 1960: 55, 58.

[20] Suo padre non poté esercitare direttamente alcuna influenza sulla religiosità di Ethel essendo morto quando era piccolissima, anche se nel profilo che Mary Boole gli dedicò dopo la morte, ricordava le raccomandazioni sull'educazione delle figlie che le aveva dato nel caso fosse morto prima di lei. Mary Boole metteva in evidenza come uno degli insegnamenti che voleva fosse loro trasmesso era che non vi fosse alcun merito a sostenere un sistema di credenze rispetto a un altro (Boole 1931: 4). Per altre idee religiose che George Boole voleva trasmettere alle figlie si veda Boole 1931: 6, 15, 65.

[21] Lettera di E.L. Voynich a E. Taratuta, 30 maggio 1957 in Taratuta 1964: 252.

fece alcuna menzione a un eventuale rito religioso funebre da effettuarsi dopo la sua morte ma si limitò a dare indicazione di voler essere cremata e che delle sue ceneri dovesse disporre l'amica, segretaria e aiutante Anne M. Nill[22].

Mi sono dilungato su questi aspetti biografici perché costituiscono la premessa fondamentale per un'indagine sulla prospettiva religiosa di *The Gadfly*[23].

2. *The Gadfly* come romanzo anticattolico

Il romanzo inizia nell'estate del 1832 con un colloquio al seminario arcivescovile di Pisa tra Arthur Burton, un inglese cattolico, studente di filosofia dell'Università di Pisa, nato a Livorno nel 1814, e il suo padre spirituale, il canonico Lorenzo Montanelli. Pochi mesi prima era morta la mamma di Arthur, un'inglese della Cornovaglia dopo una rapida malattia (si era ammalata nell'autunno dell'anno prima). Gladys, questo il nome della madre, era stata la governante dei figli più piccoli di un ricco armatore inglese di Livorno (la compagnia *Burton e Figli* di Londra e Livorno – scrive la Voynich – era stata fondata nel '700). Questi, rimasto vedovo,

[22] Su Anne M. Nill, nata a Buffalo nel 1894 e morta a New York nel 1961, cfr. *Something More Than a Secretary* 1924. Il «Christian Science Monitor» era il periodico della *Church of Christ, Scientist* (il movimento religioso nato a Boston per iniziativa di Mary Baker Eddy nel 1879). Nel testamento è citata la figlia 'adottiva' Winifred Eisenhardt. I profili biografici di Ethel Lilian e di Wilfrid Voynich si limitano in genere a menzionare questo nome senza però fornire alcuna notizia su di lei. Grazie all'enorme gentilezza e disponibilità di Margaret Gaye, vedova di uno dei figli di Winifred, ho ottenuto queste informazioni, che solo ricerche ulteriori potrebbero verificare nel dettaglio. Clara Winifred Lambon Eisenhardt (questo il suo nome completo) nacque il 1 luglio 1910 da Daisy Annie e John (o Johann) Frederick Eisenhardt, probabilmente un ebreo tedesco, giunto in Inghilterra prima dello scoppio della prima guerra mondiale. Internato in un campo di guerra inglese nel 1914, morì il 18 aprile 1917, lasciando la vedova e i sei figli in una difficile situazione economica. Wilfrid ed Ethel Lilian Voynich, che conoscevano la famiglia, si offrirono di adottare informalmente Winifred, probabilmente intorno al 1915 (legalmente l'istituto dell'adozione venne introdotto in Inghilterra solo nel 1926). Dopo che il loro trasferimento in America, i Voynich avrebbero messo Winifred in una *boarding school*, affidandola ad alcuni amici di famiglia. Winifred sposò il Dr. Alan Gaye il 28 novembre 1940 e morì nel 2002. Era un membro praticante della Chiesa d'Inghilterra. Dal censimento del 1911 risulta che gli Eisenhardt risiedevano a Londra, nella parrocchia di St. George The Martyr, Southwark, The National Archives, RG14/1785/13/245.

[23] Non è qui la sede di discutere la genesi del libro e le ragioni che spinsero la Voynich ad ambientarlo in Italia. Intervistata dalla Fremantle spiegò che l'interesse della sua famiglia nei confronti del Risorgimento datava da prima della sua nascita, quando Carlo Poerio sbarcò nella baia di Cork in Irlanda il 6 marzo 1859 e, stando alle memorie familiari dei Boole, venne ospitato a casa loro insieme a Luigi Settembrini. Poerio era stato condannato insieme ad altri sessantasei patrioti, tra cui Luigi Settembrini, all'esilio in America, ma la nave dove erano imbarcati venne dirottata sulle coste irlandesi grazie a Raffaele Settembrini (il figlio di Luigi) che era salito a bordo travestito da cameriere. La Voynich fa il nome di Poerio e afferma che il suo compagno era il padre del ragazzo che aveva organizzato l'ammutinamento del personale di bordo. Su queste vicende cfr. Settembrini 1961. Nella stessa intervista parla poi dell'impressione che le fece la lettura di *Joseph Mazzini a Memoir* pubblicato da Emilie Ashurst Venturi nel 1875; Fremantle 1961: 169. Cfr. anche Voynich 1964: 326.

l'aveva poi sposata nonostante l'opposizione dei due suoi figli maggiori che, più o meno coetanei di Gladys, non accettarono mai tale matrimonio anche per la differenza di religione: erano infatti protestanti contrariamente a Gladys, che era cattolica. Dopo la morte del padre i rapporti si fecero ancora più tesi, anche a causa del disprezzo ostentato dalla moglie di uno di loro verso la vedova. Come poi si scoprirà in seguito, Arthur era il frutto di una relazione adulterina tra sua madre e il prete Lorenzo Montanelli, il suo confessore. Gladys e il suo amante avevano rivelato tutto al marito quattro mesi prima della nascita di Arthur. Questi decise di non cacciarla da casa a condizione che si impegnasse a non vedere più il Montanelli. Il prete pertanto decise di andare missionario in Cina e fece ritorno in Toscana solo dopo la morte di Mr. Burton.

Arthur a Pisa aveva aderito alla *Giovine Italia*. Nella notte del Giovedì Santo del 1833 – il 4 aprile – venne arrestato nella casa di via Borra in seguito alla denuncia di un prete cattolico a cui lui, nel segreto del confessionale, aveva menzionato la sua attività politica. La carcerazione segna il punto di svolta nella vita di Arthur. Da una parte i compagni mazziniani lo emarginarono convinti che fosse un traditore (ivi compresa Gemma, la ragazza che amava) e dall'altra, in un drammatico confronto con la famiglia protestante, scoprì infine la verità sulla sua nascita[24]. Arthur, improvvisamente, si rese conto di come tutte le persone che lui aveva amato e in cui aveva riposto completa fiducia gli avessero mentito in tutti questi anni. Il doppio tradimento del confessore e di suo padre gli mostrarono il castello di ipocrisia della religione e della Chiesa, vero e proprio ricettacolo di menzogne. Dopo aver distrutto il crocifisso che aveva sul tavolo, Arthur decise di fingere un suicidio nella darsena di Livorno per poter così lasciare l'Italia. Imbarcatosi di nascosto su una nave diretta a Buenos Aires, passò alcuni anni in America Latina, dove, dopo brutali privazioni che lo lasciarono sfigurato nel corpo e lo trasformarono moralmente, tornò in Italia come Felice. Nel 1847 venne coinvolto in una congiura a Brisighella dove nel frattempo il Montanelli era diventato vescovo[25]. Arrestato, venne visitato dal vescovo, suo padre, che era stato promosso cardinale da Pio IX. Rivelatagli la sua vera identità, gli propose di fuggire insieme a lui, lasciando il sacerdozio e riconoscendolo come figlio. In questo modo gli avrebbe dimostrato di amarlo più del crocifisso che portava al collo ("quell'idolo di legno", Voynich 2013: 286). Montanelli, lacerato nell'animo tra l'amore verso il figlio e la fedeltà alla sua religione, arrivò a proporgli

[24] La Voynich ha affermato che in Gemma (Jennifer) Warren è descritta la sua amica Charlotte Wilson e che il suo sarebbe in effetti l'unico personaggio del romanzo preso dalla realtà. La Wilson veniva da una famiglia anglicana di orientamento evangelico (il suo nonno materno era il rettore della parrocchia di St. Clement's Church a Worcester). Perse la fede negli anni universitari a Cambridge, ma gli studiosi hanno messo in evidenza l'afflato religioso del suo impegno politico. Cfr. Voynich 1964: 322. Su Charlotte Wilson si vedano Walter 2004 e Hinely 2012.

[25] Le vicende di Arthur in America Latina vengono narrate dalla Voynich nel suo quarto romanzo: *An Interrupted Friendship* (1910). Per alcuni riferimenti a Mazzini in questo romanzo cfr. Voynich 1910: 291, 294, 382, 390. In questo testo la Voynich afferma che Felice Rivarez somigliava al San Giovanni Battista di Leonardo da Vinci, conservato al Louvre.

di farlo fuggire dicendo che, quanto a lui, si sarebbe suicidato. Questa era però una soluzione inaccettabile per Arthur, che sperava di fargli abbandonare "questo morto mondo di preti e idoli", affermando di avergli sempre voluto bene, anche dopo la scoperta del suo tradimento (Voynich 2013: 287). Montanelli però decise di scegliere la Chiesa e Arthur, conosciuto con il nome di battaglia di Gadfly – ossia 'Tafano' – venne giustiziato il 3 giugno 1847.

Il giorno della sua esecuzione era la festa del *Corpus Domini*. Montanelli, piegato dal dolore, doveva celebrare la messa solenne in cattedrale. Tutto in quella liturgia parlava di sangue. Il *Corpus Domini* si tiene il giovedì successivo alla solennità della Santissima Trinità, che in occidente si celebra la prima domenica dopo la pentecoste. La festa è legata al Miracolo di Bolsena. Il sacerdote boemo Pietro da Praga, nel 1263, mentre celebrava la messa nella chiesa di Santa Cristina a Bolsena, a Viterbo venne preso dai dubbi sulla reale presenza di Gesù nell'ostia e nel vino consacrati. Al momento della consacrazione l'ostia avrebbe iniziato a sanguinare. L'anno successivo, in ricordo del miracolo, venne instituita la solennità chiamata *Corpus Domini* per celebrare la reale presenza di Cristo nell'eucarestia (Strazzullo 1999).

La vicenda umana del protagonista di *The Gadfly*, come è stato messo in luce dalla critica, può essere letta in parallelo a quella di Cristo. Arthur muore a trentatré anni, l'arresto del 1833 avviene di Giovedì Santo, prima di andare a Brisighella farà un'ultima cena in "una parodia dissacrante e tragica" (Farsetti 2013: 346)[26]. Montanelli è un padre che per la salvezza del suo gregge ha sacrificato suo figlio, proprio come Dio ha sacrificato Gesù per la salvezza dell'umanità. La fine è dunque un miracolo di Bolsena alla rovescia, come dimostra l'insistito riferimento agli inni eucaristici di Tommaso d'Aquino che interrompono il soliloquio di Montanelli, impazzito per il dolore e il rimorso. Se nel XIII secolo l'ostia sanguinante aveva dimostrato la verità del dogma della transubstanziazione, nel 1847 il corpo sanguinante di Arthur dimostra la falsità del cattolicesimo.

Stephen Spender in *Dio che è fallito* ha scritto come "un romanzo con perfidi capitalisti e un eroe proletario" venisse in genere considerato dai fautori del Realismo socialista come "il tipo migliore di romanzo comunista" mentre invece a lui sarebbe sembrato più efficace, come forma artistica di propaganda, che "i personaggi capitalisti fossero gente simpatica piena di buona volontà, e i comunisti invece inaspriti e antipatici. Ma il romanzo dovrebbe dimostrare che i comunisti antipatici hanno ragione, e i borghesi simpatici hanno torto" (Crossman 1980: 252-253). Il romanzo della Voynich è un po' così: Montanelli è figura tormentata e generosa mentre Arthur è figura sgradevole e a tratti odiosa. Il lettore è però portato a schierarsi dalla parte di Arthur, che è stato indurito dalle tragiche vicende della vita, mentre Montanelli, con la sua bontà, non fa che rafforzare il potere iniquo e oscurantista della Chiesa. È significativo, a proposito di questa immagine positiva del sacerdote, che la Voynich in una lettera allo scrittore sovietico Boris Polevoj scrivesse che nel

[26] Su questo si veda anche Farsetti, Piastra 2011.

costruire l'immagine di Montanelli era stata ispirata da quella del socialista e democratico cristiano Lamennais. Una figura che lei apprezzava, al punto da sapere quasi a memoria le sue *Paroles d'un croyant* del 1834[27].

La storia religiosa della famiglia della Voynich fornisce evidentemente degli elementi utili per interpretare i vari livelli del sotto-testo religioso del suo romanzo. Cresciuta in un ambiente culturale in cui le questioni religiose e le divisioni confessionali costituivano un elemento importante della costruzione identitaria della sua famiglia, la Voynich, scrive un romanzo 'religioso', non a caso costellato di riferimenti biblici, di chiara impronta protestante e anticattolica. *The Gadfly* si può prestare ovviamente a una lettura irreligiosa, ma è la stessa autrice che, nella già citata lettera alla Taratuta del 1957, contestando la lettura semplicistica della critica sovietica degli anni '50, afferma sì che la scrittura del romanzo appartiene al suo periodo "ateo" ma che non avrebbe potuto scriverlo "se già allora" non avesse iniziato ad allontanarsi "da questa visione del mondo", approdando a una spiritualità panteista[28]. L'ateismo ostentato da Arthur Burton è in effetti il risultato della sua acquistata consapevolezza dell'ipocrisia cattolica.

Il fatto che il primo atto del dramma si svolga a Livorno permette all'autrice, in una raffinata dialettica tra realtà storica e immaginazione letteraria, di mettere in campo il conflitto tra protestantesimo e cattolicesimo. La descrizione dello scenario livornese, una città che, come Pisa, la Voynich ha sicuramente visitato di persona come appare dai numerosi riferimenti puntuali alla struttura urbana, gioca in questo senso un ruolo fondamentale nella costruzione del romanzo, rappresentando un luogo simbolico di contrapposizione tra diverse concezioni religiose[29]. La Voynich descrive infatti con accuratezza la comunità mercantile britannica nei suoi rapporti con la popolazione italiana, e, pur presentando il bigottismo malevolo della famiglia protestante in cui Arthur Burton era cresciuto, in un abile rovesciamento dialettico,

[27] Lettera di E.L. Voynich a Boris Polevoj, 14 gennaio 1957, si veda Mitjagina 2011, Voynich 1964: 326.

[28] Lettera di E.L. Voynich a E. Taratuta, 30 maggio 1957 in Taratuta 1964: 252. La Voynich era consapevole del fatto che il suo romanzo potesse essere letto sia come un testo anti-religioso e blasfemo che come un testo pervaso di una forte religiosità. In una lettera a Nikolaj Minskij del 27 giugno 1897, metteva in evidenza queste diverse possibili interpretazioni. Significativamente la Voynich espresse dapprincipio un certo disappunto per il fatto che la traduzione russa di *The Gadfly* apparisse sulla rivista «Mir Božij» ('Il mondo di Dio'), lettera di E.L. Voynich a N. Minskij del 25 luglio 1897. Per il testo delle lettere a Minskij si veda Vojnič 1975: 440-443. Per un'intelligente lettura di questo scambio epistolare si veda Mitjagina 2011.

[29] Grazie a due lettere che inviò da Londra al rivoluzionario ucraino Michajlo Ivanovyč Pavlyk il 25 marzo e il 3 settembre 1895, sappiamo che nella primavera-estate del 1895 la Voynich soggiornò per quattro mesi in Italia, per finire il suo romanzo. In un articoletto anonimo apparso sul «New York Times» il 20 agosto 1898 la Voynich affermava che l'unico personaggio reale del romanzo era un contrabbandiere di armi romagnolo di nome Luigi Passani, morto in povertà a ottantasette anni. Su questo cfr. Piastra 2006; Piastra 2008. L'articolo del «New York Times» venne ripreso dal *St. Paul Pioneer Press* e da altri periodici (e il nome lì figura come Bassani). Tra i riferimenti storici del romanzo si può forse ricordare i molteplici riferimenti a Carlo Bini come organizzatore della sezione di Livorno della *Giovine Italia* (Voynich 2013: 32-33, 60).

disvelando l'ipocrisia di Gladys e di padre Montanelli, conduce il lettore a una visione negativa del cattolicesimo[30]. Dal punto di vista religioso infatti è indubbio che la nota dominante della narrazione sia l'anticattolicesimo. Nel romanzo i cattolici sono costantemente rappresentati come traditori. Il prete tradisce il sigillo confessionale, la moglie tradisce il marito, il padre tradisce il figlio[31]. Fu probabilmente anche grazie a questo tono anti-cattolico che il libro ebbe un certo successo in Inghilterra e in America, inserendosi in un filone ricchissimo di testi di questo tipo, e si può ipotizzare, come è stato messo in evidenza dallo slavista Lewis Bernhardt, che sia questa una delle ragioni per cui il romanzo trovò favore nell'ambiente ortodosso russo dove il romanzo venne tradotto già nel 1898 (Bernhardt 1960: 7)[32].

Anche gli altri romanzi della Voynich sono pervasi da una religiosità che si nutre del contrasto tra lo spirito cristiano inteso come amore del prossimo e le strutture ideologiche e le forme istituzionali che hanno storicamente dato forma al cristianesimo, nelle sue diverse articolazioni confessionali. Se in *The Gadfly* l'obiettivo polemico è, soprattutto il cattolicesimo, nel suo secondo romanzo – *Jack Raymond* del 1901 – la Voynich racconterà le sofferenze di un giovane affidato allo zio, un

[30] La madre della Voynich parla della sua esperienza di bambina cresciuta in una famiglia anglicana in un ambiente cattolico nel già citato saggio *Maurice and the National Church* (Boole 1931: 55; cfr. anche Boole 1931: 22). La Voynich nel suo quinto e ultimo romanzo, *Put Off Thy Shoes*, pubblicato nel 1945, descrive la storia degli antenati del protagonista di *The Gadfly*, Beatrice Rivers e Henry Telford, i bisnonni di Arthur Burton. Sposatisi nel 1763, si stabilirono a Barton nel Warwickshire ed ebbero tre figli Harry, Dick, Bobby e Gladys (che sarà poi la nonna di Arthur). Dopo la tragica morte di Bobby, a nove anni d'età, Beatrice, donna malinconica e dalla psicologia tormentata, si portò in Cornovaglia, dove Harry e Dick, verranno salvati dall'affogamento da un povero pescatore. In segno di riconoscenza Beatrice adottò suo figlio Arthur Penwyrne, un tredicenne di brillante intelligenza e molti talenti che diventerà presto il favorito tra i suoi figli. Sia lui che Gladys avranno come insegnante privato il francese Gilles d'Allayres, di famiglia ugonotta, ma ateo e di idee illuministe. I due ragazzi innamoratisi, annunzieranno il loro fidanzamento alla madre morente. Arthur studiava all'Università di Oxford, ma, ormai prossimo alla laurea decise di convertirsi al cattolicesimo e fu per questo costretto ad abbandonare gli studi. Ripudiato dal padre adottivo, un anglicano convintamente anticattolico, sposò Gladys, che aveva rifiutato di obbedire all'ordine del padre di rompere il fidanzamento. Trasferitisi in Francia, Gladys morirà di parto e Arthur darà alla figlia il suo nome. Costretto dagli eventi rivoluzionari francesi a tornare in Inghilterra, condusse con sé un sacerdote cattolico (già accusato di essere giansenista) e si fece terziario francescano. Alla morte del padre, Gladys Penwyrne si recò a Livorno presso la famiglia di Robert Warren, il medico della colonia britannica di quella città, padre di una sua amica di infanzia. Per alcuni riferimenti a questioni religiose contenuti in questo romanzo si veda Voynich 1945: 151-152, 320-321, 327, 353, 402, 429, 432, 436.

[31] La madre della Voynich nel saggio su Maurice riferisce i pensieri di una sua amica ammalata che sosteneva che non vi fosse Dio e che, se qualcuno avesse creato il mondo, doveva trattarsi di un essere malvagio ("she believed that there was no God, and that, if anyone made the world, the maker must be an evil being", Boole 1931: 59). Sulle idee di Mary Boole riguardo all'ateismo si veda Boole 1931: 66.

[32] Lo studioso ha dedicato la sua tesi di *Master* al tema della fortuna del romanzo della Voynich in Russia (Bernhardt 1965). Anche la critica sovietica, inizialmente, mise in evidenza il tono anticattolico del romanzo. Fu solo a partire dagli anni '50 che il testo venne invece interpretato come ateo (Bernhardt 1960: 9, 14).

vicario anglicano della Cornovaglia, di inflessibile rigore e crudele ottusità, in cui non si può non riconoscere un riflesso dell'esperienza che da bambina ebbe a casa dello zio (Voynich 1901).

È indubbio, come anche recentemente ha messo in evidenza in alcuni suoi saggi la studiosa ucraina Svetlana Mitjagina, che questa dimensione anticlericale non sia in contrasto con una profonda spiritualità dell'autrice. Una spiritualità che è però lontana dal cristianesimo tradizionale e che, per usare la definizione che la stessa Voynich dava di se stessa, si avvicina al panteismo.

Nella tradizione cristiana, si narra la sofferenza di Gesù ai Getsemani per il compito a cui era chiamato dal Padre. La tragicità di *The Gadfly*, sta, per così dire, nel guardare la morte di Cristo dal punto di vista di Dio, ovvero dal punto di vista di un padre che rinuncia al suo unico figlio per perseguire un bene maggiore. Montanelli ai fedeli che attoniti lo vedono vaneggiare, piegato dal dolore, urla con rabbia: "Sarebbe stato meglio che tutti voi foste marciti nei vostri vizi, nella sozzura senza fondo della dannazione, e che lui fosse rimasto vivo" (Voynich 2013: 312). Lo stesso nome di battaglia di Arthur, che dà il nome al romanzo, *Gadfly*, deriva da una poesia di William Blake che, con toni simili alla *Ginestra* di Leopardi, instaura un paragone tra la vita inconsapevole di una mosca, che un uomo può uccidere con un gesto distratto della mano, e la vita degli uomini che sono inconsapevoli del destino che li sovrasta.

Little Fly
Thy summer's play,
My thoughtless hand
Has brush'd away.

Am not I
A fly like thee?
Or art not thou
A man like me?

For I dance
And drink & sing;
Till some blind hand
Shall brush my wing.

If thought is life
And strength & breath;
And the want
Of thought is death;
Then am I

A happy fly,
If I live,

Or if I die[33].

Saranno proprio gli ultimi versi di questa poesia che Arthur userà per dare addio a Gemma prima di essere condotto alla fucilazione (Voynich 2013: 318).

Abbreviazioni

ODNB: *Oxford Dictionary of National Biography*, edited by Lawrence Goldman, Oxford 2004 (online ed., Jan 2008).

Bibliografia

E. Baigent, *Everest, Sir George (1790-1866), ODNB*, 2004.

G.K. Batchelor, *The Life and Legacy of G.I. Taylor*, Cambridge [u.a.] 1996.

L. Bernhardt, *The Gadfly in Russia*, «Princeton University Library Chronicle», XXVIII, Autumn 1960, pp. 1-19.

L. Bernhardt, *The Reception of Ethel Lilian Voynich's Novel the Gadfly in the Soviet Union*, M.A. University of Maryland 1965.

W. Blake, *Canti dell'innocenza e dell'esperienza*, Pordenone 1995.

P. Blevins, *Ivor Gurney & Marion Scott. Song of Pain and Beauty*, Woodbridge (Suffolk-UK) 2008.

M. Boole, *Collected Works* edited by E.M. Cobham, preface by Ethel S. Dummer, London, Daniel, 1931, 4 voll.

E.M. Cobham, *Mary Everest Boole; a Memoir with Some Letters*, with introduction by Ethel S. Dummer, Ashingdon, Rochfrod, Daniel, 1951.

E.B. Cooksey, *George Boole: The man behind 'and/or/not'*, «Libraries & Culture», XXXII, 1, 1997, pp. 81-93.

M.R.S. Creese, *Ladies in the Laboratory? American and British Women in Science, 1800-1900. A Survey of Their Contributions to Research*, Lanham (Md) 1998.

M.R.S. Creese, *Boole [née Everest], Mary (1832-1916), ODNB*, 2004.

R. Crossman (a cura di), *Il dio che è fallito: testimonianze sul comunismo (Gide, Fischer, Koestler, Silone, Spender, Wright)*, Milano 1980.

A. Farsetti, *Riprendendo i fili di un'opera dimenticata*, in Voynich 2013, pp. 345-357.

A. Farsetti, S. Piastra, The Gadfly *di Ethel Lilian Voynich: nuovi dati e interpretazioni*, «Romagna

[33] 'Piccola Mosca, / La mia mano avventata / Ha spazzato via / Il tuo gioco d'estate. / Non sono io / Una mosca / come te? / O non sei tu / un uomo come me? / Anch'io ballo / E bevo e canto / Sinché una mano cieca / Non sfiori la mia ala / Se il pensiero è vita / E forza e alito, / E la mancata presenza / Del pensiero è morte; / Allora sono io / Una mosca felice / Che io viva / O che io muoia'. La poesia di Blake intitolata *The Fly* apparve in *Songs of Experience* del 1794. Per la traduzione italiana: Blake 1995: 95.

Arte e Storia», 91, 2011, pp. 41-62.

A. Fremantle, *This Little Band of Prophets*, New York 1960.

A. Fremantle, *Return of the Gadfly*, «Commonweal», LXXIV, May 1961, 12, pp. 167-171.

I. Grattan-Guinness, *Boole, George (1815-1864)*, *ODNB*, 2004.

Grolier Club, New York, *Wilfred [sic] M. Voynich and Ethel Lillian [sic] Voynich Papers*, Box 6.

R. Harley, *George Boole*, «British Quarterly Review», XLIV, 2 July 1866, 87, pp. 141-181.

S. Hinely, *Charlotte Wilson, the "woman question", and the meanings of anarchist socialism in late Victorian radicalism*, «International Review Of Social History», LVII, 1, 2012, pp. 3-36.

B.C. Johnson, *Tea and Anarchy!: The Bloomsbury Diary of Olive Garnett, 1890-1893*, London 1989.

G. Kennedy, *The Booles and the Hintons: Two Dynasties That Helped Shape the Modern World*, Cork 2016.

G. Kennedy, R. Churchill, *The Voynich Manuscript. The Mysterious Code that Has Defied Interpretation for Centuries*, Rochester (Vt.) 2006.

S.M. Knapp, *Ethel Lillian Voynich*, in G.M. Johnson (ed.), *Dictionary of Literary Biography*, vol. 197 (*Late-Victorian and Edwardian British Novelists*), Detroit 1999, pp. 292-301.

B.V. Lightman, *Victorian Science in Context*, Chicago-London 1997.

D. MacHale, *The Life and Work of George Boole: A Prelude to the Digital Age*, Cork 2014 (prima edizione 1985).

C. MacKinnon, *The Registration of Marriage of Ethel and Wilfrid Voynich*, in Id., *Voynichiana: documents, images, and research illuminating the lives of Wilfrid and Ethel Voynich and of Anne M. Nill, Wilfrid Voynich's assistant and Ethel's life-long companion after Voynich's death*, 2013, *http://www.colinmackinnon.com/files/The_Registration_of_WMV_and_ELV_A.pdf*.

S.S. Mitjagina, *Otraženie religioznyh iskanij Ė. Vojnič v literaturnom tvorčestve pisatel'nicy*, "Sovremennye naučnye issledovanija i innovacii", IV, 2011, *http://web.snauka.ru/issues/2011/08/1573*.

G. Orioli, *Le avventure di un libraio*, Milano 1944.

B.M.G. Reardon, *Maurice, (John) Frederick Denison (1805–1872)*, *ODNB*, 2004.

S. Piastra, *Luoghi reali e luoghi letterari: Brisighella in* The Gadfly *di Ethel Lilian Voynich*, «Studi Romagnoli», LVII, 2006, pp. 717-730.

S. Piastra, *Il romanzo inglese di Brisighella: nuovi dati su* The Gadfly *di Ethel Lilian Voynich*, in «Studi Romagnoli», LIX, 2008, pp. 571-583.

B. Polevoi, E. Taratuta, *Against Misinformation: whom Pavka Korchagin emulated?*, «The Current Digest of the Soviet Press», XX, 24, 1968, pp. 18-19 (traduzione inglese di un articolo apparso in russo sulle "Izvestija" del 12 giugno 1968, p. 3).

Rich SantaColoma, *Sowerby's Philippovitch*, 2015, *https://proto57.wordpress.com/2015/06/02/sowerbys-philippovitch/*.

D. Senese, *S. M. Stepniak-Kravchinskii: The London years*, Newtonville (Mass.) 1987.

"Senior Citizen", vol. 5 (October 1959), pp. 41-43.

L. Settembrini, *Ricordanze della mia vita: e scritti autobiografici*, a cura di Mario Themelly, Milano 1961.

Something More Than a Secretary, in "The Christian Science Monitor" Sep 30, 1924.

E.M. Sowerby, *Rare People and Rare Books*, London 1967.

F. Strazzullo, *Il Sangue di Cristo. Iconografia e Culto*, Napoli 1999.

E. Taratuta, *Etel' Lilian Voinich: sud'ba pisatelia i sud'ba knigi*, Moskva 1964.

E. Taratuta, *Our friend Ethel Lilian Boole/Voynich, Translated from the Russian by Séamus Ó Coigligh with additional notes*, 2008, *http://www.corkcitylibraries.ie/media /SOCoiglighwebversion172.pdf*.

G. Tuathaigh, *The Establishment of the Queen's Colleges: Ideological and Political Background*, in Tadhg Foley (a cura di), *From Queen's College to National University: Essays on the Academic History of Quc/ucg/nui, Galway*, Dublin 1999, pp. 1-15.

E.L. Vojnič, *Sobranie sočinenij v trech tomach*, vyhodit pod občšej redakciej E. A. Taratuta, Moskva 1975.

E.L. Voynich, *Jack Raymond*, Philadelphia 1901.

E.L. Voynich, *Olive Latham*, Philadelphia 1904.

E.L. Voynich, *An Interrupted Friendship*, New York 1910.

E.L. Voynich, *Put Off Thy Shoes*, New York 1945.

E.L. Voynich, *Autobiographical Notes*, in E.L. Voynich, *The Gadfly*, Moscow 1964, pp. 321-326.

E.L. Voynich, *Il figlio del cardinale*, traduzione italiana di A. Farsetti; saggi di A. Farsetti e S. Piastra, Roma 2013.

P. Waddington, *Voynich [née Boole], Ethel Lilian [Lily; E. L. V.] (1864-1960)*, *ODNB*, 2004.

N. Walter, *Wilson [née Martin], Charlotte Mary (1854-1944)*, *ODNB*, 2004.